

- All'attenzione dell'amministrazione comunale di Valstagna

Oggetto: osservazioni in merito alla valutazione d'impatto ambientale degli interventi di ampliamento della cava "Valgrande".

Abbiamo, recentemente, preso visione degli elaborati progettuali e di ricomposizione ambientale relativi agli interventi di ampliamento dell'attività di cava ipotizzati nell'area compresa fra le località Marini e Piovega di sotto. Dopo un attento esame sentiamo la necessità di esprimere alcune valutazioni.

A livello preliminare osserviamo che la procedura di valutazione d'impatto ambientale è stata fundamentalmente scorretta. L'elaborazione della V.I.A. deve prevedere il coinvolgimento partecipativo della comunità. Questo è uno dei principi fondamentali a cui si ispira la sua legge istitutiva e questo è proprio ciò che è mancato nel caso in esame. Evidentemente non c'è stata una comunicazione **chiara ed efficace** con la cittadinanza.

Entrando direttamente nella questione osserviamo quanto segue.

- 1) L'ipotesi di ricomposizione ambientale coinvolge anche un'area, direttamente a sud del nucleo di Piovega di sotto, su cui esiste il progetto di una nuova cava, non ancora corroborato, per il momento, dal parere dell'amministrazione comunale. Non sappiamo se tale procedura, trattandosi di una **nuova** cava, è corretta. In ogni caso esistono molti motivi per escluderne la realizzazione. Gli ampliamenti, già concessi, della cava "Valgrande" prefigurano la più grande attività, di questo tipo, mai vista in vallata, con un fronte di scavo di circa 1km e una profondità trasversale di coltivazione variabile fra i 100 e i 150 metri. Aggiungere una nuova coltivazione a nord ci sembra, francamente, eccessivo. Per l'impatto visivo ovviamente, ma non solo. Nell'area in questione sono individuabili i resti di strutture militari di interesse storico, fra cui una struttura arretrata del Forte Tombion. L'escavazione andrebbe a inserirsi direttamente a nord della

confluenza del Cismon nel Brenta, all'imbocco meridionale di un "canyon" di elevato valore storico e paesaggistico, celebrato da decine di iconografie nei secoli scorsi e interessato, ora, da varie iniziative di recupero e valorizzazione (Forte Tombion, Covolo, pista ciclabile, nucleo di Piovega e nel futuro – è un auspicio – Strada del Genio, nucleo del Pedancino, area dei Fontanazzi, etc.)

- 2) Per vari motivi è auspicabile che i tre stralci di ampliamento della cava "Valgrande" avvengano in sequenze temporali distanziate, in modo tale che l'inizio di coltivazione di una parte avvenga quando le parti esaurite sono già in fase di rinaturalizzazione.
- 3) Le soluzioni adottate per la ricomposizione ambientale ci sembrano discutibili. Partono dal presupposto che "recupero" ambientale significhi solo mascherare un'area deturpata dopo uno sfruttamento condotto fino all'osso. Al contrario è possibile pensare alla cava come a un'attività economica di modificazione del territorio che può concorrere, addirittura, ad un miglioramento del territorio stesso. In questa prospettiva proponiamo quanto segue.
 - Rigettare con decisione l'ipotesi di scavare fino a -4m dalla quota stradale. Non conosciamo la situazione delle falde acquifere sotto i conoidi detritici e tantomeno conosciamo le conseguenze del riempimento dell'enorme buca - profonda 4m su una superficie di oltre 200.000mq - con materiale di scarto di cui, fra l'altro, è impossibile controllare con rigore, metro cubo per metro cubo, la provenienza.
 - Consentire la coltivazione fino a una quota minima di sicurezza non inferiore a +2m dalla quota stradale e lasciare il fondo naturale, senza apportare altri materiali.
 - Lasciare fra la strada e la cava il pendio boscato naturale, così com'è, fino a una quota minima di +10m dalla quota stradale. Permettendo, naturalmente, i varchi d'accesso per le macchine operatrici.
 - Provvedere all'interramento, sotto la strada di servizio, della linea di alta tensione esistente.
 - Realizzare altre strutture di miglioramento dell'area (eventuale pista ciclabile, aree di sosta, muretti, adeguamenti della viabilità, etc.)
 - Prevedere, sempre nella prospettiva di un recupero del territorio, la pulizia e il consolidamento della casamatta meridionale del Forte Tombion a cui si è accennato nel punto 1).

Grazie per l'attenzione

Valstagna, 25 / 06 / 2006

Il Presidente
(Ennio Lazzarotto)

